

## QUALCOSA DI ME

### Rudyard Kipling

Dopo aver letto i *Libri della giungla* e *Storie proprio così*, mi sono chiesta: ma da dove spunta questo soggetto: Rudyard Kipling? In alcuni momenti è veramente geniale!

Quale migliore strumento, allora, per conoscerlo di un'autobiografia?

Devo ammettere che questa lettura non è stata facile ed entusiasmante come i libri sopra citati. Kipling si dilunga in mille particolari e molto spesso ho trovato la lettura pesante.

Inoltre è un convinto imperialista e questo non mi trova affatto in accordo con lui. Varie volte ho avuto la tentazione di abbandonare il libro, ma la mia domanda iniziale e il fascino delle letture precedenti mi hanno spinto a non fermarmi. Per fortuna!

Proprio nell'ultimo capitolo, infatti, *I ferri del mestiere* presenta una sua poesia inedita: «È il destino dei creatori – il loro demone è nella loro penna.

Se quello è assente o dorme, essi sono come gli altri uomini.

Ma se vivacemente è presente ed essi non si sottraggono al suo comando, la sua parola sopravviverà, si parli sul serio o per ischerzo».

Ecco una delle chiavi per comprendere la sua genialità, quello che lui chiama il suo "*demone*", che lo porta «pensare nella pelle di un altro» e di cui dice «con l'andar del tempo ho imparato a fidarmi e a riconoscere i segni del suo avvicinarsi».

«Il demone fu con me nella composizione dei Jungle Books, di Kim, di Puck, ed io fui assai attento a camminare con delicatezza, per timore che si ritirasse. So che esso non mi abbandonò, me lo dissero quelle stesse pagine quando furono terminate quasi con il martellamento dell'acqua nel tubo quando si chiude la chiavetta. Una delle clausole del contratto tra noi due fu che non dovessi mai sfruttare il successo ottenuto, perché questo fu il peccato che perdette Napoleone e qualche altro.

Nota bene: Quando il vostro demone ha preso il comando, non cercate di pensare voi coscientemente. Seguite la corrente, aspettate, obbedite.»

C'è un esercizio con cui si può aiutare questo demone ed è la «verifica dei dati di fatto [...] Non accettate niente come cosa pacifica se potete verificarla per conto vostro, anche se vi pare fatica

sprecata e che non abbia niente a che fare con la sostanza delle cose. Quel lavoro incoraggia il demone».

E ancora: «Non vi abbassate davanti al vostro pubblico, non perché una parte di esso non lo meriti, ma perché vi guastate la mano. Tutto il vostro materiale è tratto dalla vita umana».

Il padre fu di fondamentale importanza nella sua crescita: «Fa le tue esperienze» mi ripeteva, «è questa la sola strada. Se io ti aiutassi, ti sarei d'impedimento.» «Così ho fatto le mie esperienze, e naturalmente meno valevano e più le ammiravo».

## Che lavoro offre il testo?

- Certamente questo libro non può essere letto ai bambini, ma può aiutare noi adulti a comprendere la genesi delle sue varie opere nei particolari più concreti e quindi più affascinanti per i bambini.
- Nel primo capitolo, in cui narra i suoi primi studi in Inghilterra, lontano dai genitori che si trovavano in India, c'è una frase che mi ha colpito moltissimo. Viene mandato a pigione da una signora molto severa che opera su di lui dei veri e propri soprusi, e il piccolo Rudyard per difendersi comincia a mentire: «Tuttavia questo mi costrinse a riflettere sulle bugie che ben presto mi fu necessario di dire; e in ciò, io penso, è il fondamento dello sforzo letterario».

Anni fa, avevo in sezione un bambino che, con piena coscienza di ciò, si inventava le cose, ed era tormentato dal fatto che le bugie fossero un male. Scoprire che la creatività può avere alla sua origine la bugia, o meglio "l'invenzione del vero", potrebbe essere di conforto e di utilità per tutti.

*Barbara Gavioli*

Rudyard Kipling, *Qualcosa di me*, Barbes, 2009, pp. 250.